

R

FORUM CON COFFERATI

l'Unità 3
Giovedì 10 settembre 1998

IL FORUM



MASSIMO D'ALEMA
Coalizione o partito? Ulivo

mondiale o Internazionale socialista? Credo che bisognerebbe partire dalla legge elettorale per scegliere le forme della rappresentanza politica, che va rinnovata



FAUSTO BERTINOTTI
Le difficoltà del governo non

nascono solo da Rifondazione. I problemi riguardano tutta la maggioranza. Per questo sarebbe utile un confronto sui contenuti con i partiti



SERGIO D'ANTONI
Al segretario della Cisl dico che

nonostante tutte le tensioni che ci sono il tema dell'unità sindacale è un tema che appartiene a questa stagione politica, non al futuro. E su questo tutta la Cgil è compatta»

La verifica di giugno non è servita, ma per il governo non c'è solo la spina di Rifondazione Comunista: «In questi mesi l'immagine si è appannata»

«Dopo l'Euro troppe sbandate»

«Ritrovare una missione? Compito di tutta la maggioranza»

Gli industriali su questo sono all'altezza?

«Io mi chiedo e chiedo alle imprese: cos'è oggi la professionalità? Come viene riconosciuta, in un mondo della produzione che si è trasformato? C'è interesse o no di Confindustria a discuterne? Mi pare di poter rispondere che l'interesse sia poco, paradossalmente le cose più innovative negli ultimi mesi sono venute dal settore pubblico. Di un eventuale braccio di ferro tra voi e le imprese, non resterebbero ostaggi i contratti, a cominciare da quello dei metalmeccanici? Lei aveva già lanciato l'allarme ad agosto...»

«Sì, non ho cambiato idea. Per noi è utile un quadro di riferimento di tutte le politiche contrattuali, che non serve solo per i metalmeccanici ma per tutta la contrattazione. Una parte delle imprese ha quest'idea un po' curiosa che senza regole tutto prosegua come prima. Se si tolgono le regole, al di là della stessa volontà del sindacato, chi contratta in azienda non avrà più i comportamenti che ha avuto in questi anni.»

Sui contratti non peserà anche la legge per le 35 ore che il governo si è impegnato a far approvare entro l'anno? Confindustria è ferocemente contraria, minaccia tuoni e fulmini.

Gli imprenditori italiani verso il tema dell'orario hanno un atteggiamento ideologico. Basta guardare come hanno reagito al contratto dei chimici, che per la prima volta introduce forme di flessibilità utili all'impresa e ai lavoratori: addirittura immaginando una sorta di censura nei confronti di una loro organizzazione. La sensazione è che Confindustria voglia utilizzare le 35 ore come forma di pressione ma non c'è nessun rapporto immediato tra la legge, la cui efficacia si avrà nel 2001, e la contrattazione che si fa adesso. I contratti debbono affrontare il tema dell'orario e possono cercare le compensazioni di costo che servono a ridurlo. Il disegno di legge, com'è scritto, non ci soddisfa: spero che la discussione in Parlamento introduca le necessarie correzioni. Qualcuno dice che dopo il grande lavoro che è stato fatto sull'Euro l'immagine di questo governo si è un po' appannata, lo dicono pezzi della maggioranza, anche nei Ds c'è un dibattito aperto su questa questione. Amato sul nostro giornale dice: non c'è una regia comune, manca un senso della missione. È vero questo? In sostanza che giudizio da Cofferrati sul governo?

«Sì, secondo me è vero. Ci sono due cose che hanno pesato: la fine della Bicamerale che ha cambiato molto delle dinamiche politiche in questo Paese, e la rilassatezza che si è introdotta subito dopo la realizzazione dell'Euro, dal 2 di maggio che ha portato ad una serie anche di articolazioni interne al governo. Io mi permetterei di aggiungere una terza cosa: anche le forze politiche della maggioranza da lì in avanti

hanno mostrato di avere un rapporto diverso con l'esecutivo, non ugualmente convinte della "missione" del governo. Ma io credo che il compito di recuperare uno scopo, una missione, non sia un problema da delegare solo al governo, perché questo potrebbe produrre una sorta di separazione tra la funzione del governo e le intenzioni delle forze politiche che lo compongono. Secondo me, c'è bisogno di uno sforzo straordinario che riguarda tutti; bisogna che il governo cerchi - se posso dire da osservatore interessato - questa nuova missione con un

Snellire le procedure e riordinare gli incentivi alle imprese

maggioranza...? Pensa al rapporto con Rifondazione?

«Non solo, penso a tutte le forze politiche che sono all'interno del governo e quelle che sono nella maggioranza. Voglio dire una cosa che può apparire impropria, ma quel documento è rivolto come è ovvio al governo (che è il soggetto della trattativa), ma anche alle forze politiche. A me interessa moltissimo sapere su quegli aspetti, su quei conti specifici, su quelle politiche che quali sono le opinioni delle forze politiche che stanno in Parlamento perché mi serve una risposta positiva da parte del governo, ma poi mi serve il sostegno con la coerenza necessaria da parte di tutti quelli che hanno una funzione dentro il governo e nel Parlamento per realizzare quelle richieste. Credo che sarebbe di qualche utilità l'invio una volta tanto di quel documento alle forze della maggioranza. È una bella base di discussione perché quando si discute di oc-

sifa dopo...
Ecco, la Finanziaria: quante probabilità ha Prodi di ricompattare la maggioranza?

«La verifica di giugno non è stata efficace, né poteva esserlo. È la Finanziaria il banco di prova perché una verifica è possibile soltanto quando ci sono alla fine elementi di coerenza. Il problema è che in questo autunno si caricano non solo un problema (quello del rapporto con Rifondazione, come era a giugno), ma tre: la necessità di ricompattare la maggioranza, la ricostruzione di un rapporto positivo tra il governo e le forze politiche de L'Ulivo e la ricostruzione anche di un rapporto interno a Rifondazione.»

Si è parlato molto di aperture a Cossiga, equilibri nuovi. Cosa ne pensa il cittadino Cofferrati?

«Da cittadino ho votato un candidato, un partito ed uno schieramento; tutto quello che mette in discussione l'efficacia del mio voto è per me una lesione democratica, io

penso che il governo debba fare questo così come, ovviamente, deve arricchire gli strumenti, introdurre forme di regolarizzazione dell'esistente - l'emersione del nero - e poi deve confermare la priorità di alcuni investimenti infrastrutturali per i quali il sindacato può rendere disponibile - è un piccolo capitolo, ma non irrilevante - anche un rapporto con il tempo del lavoro necessario diverso. Voglio essere più chiaro, se ci sono delle opere che vanno fatte in fretta, come abbiamo fatto in cento altre circostanze, penso sia del tutto naturale immaginare una distribuzione del tempo di lavoro diversa da quella tradizionale, più lunga nell'arco della settimana o del mese, perché bisogna fare in fretta. Intendiamoci: non mi sfugge la complessità di alcune di queste politiche, non credo si possa riorganizzare - per tornare all'esempio di prima - il sistema degli incentivi in due settimane. Però bisogna cominciare...»

Sono temi che apparivano chiari

dal merito e dai tempi del confronto perché induce sospetti e può addirittura portare ad una svalorizzazione dello strumento che viene adottato, può venire interpretato come strumento piegato ad una esigenza politica e non ad una esigenza sindacale. Ma malgrado le difficoltà io penso che il tema dell'unità sindacale sia un tema attuale, sia un tema di questa stagione politica, è una opinione di tutta la Cgil...»

Ma al di là delle maliziose interpretazioni delle volontà di D'Antoni non esiste il problema della funzione del sindacato nel nuovo

Aspettiamo la manovra Poi decideremo sullo sciopero generale

meriterebbe una risposta complessa, ma credo che in tutta questa discussione si guardi poco al mutamento del modello della rappresentanza politica. È evidente la crisi dei partiti tradizionali, è evidente il rilievo che su questa crisi hanno i modelli elettorali. Ho la sensazione che discutere di quale è la forma di rappresentanza scindendola da quale è l'assetto istituzionale e da quali sono i modelli elettorali rischia di essere un po' complicato e possa produrre la contrapposizione tra modelli senza che sia comprensibile fino in fondo la ragione di una ipotesi o dell'altra. Se in Italia si consolida un assetto bipolare perché c'è una legge elettorale che lo rende possibile, questa cosa produrrà necessariamente una rivisitazione nei due poli delle forme nelle quali questi si presentano. Il problema lo porrei così: vogliamo costruire un partito nel quale convivono culture diverse anche lontane

tra loro, oppure se invece di un partito con culture diverse accomunate dalle esigenze elettorali, ci sono tanti partiti che distinguono queste culture, ma le tengono assieme come cartello. Non è dato dalla volontà soggettiva degli uomini e delle donne, ma dal modello elettorale che si sceglie. C'è da chiedersi col senno di poi se una discussione sulla legge elettorale non avrebbe avuto maggiore efficacia che non una discussione sugli assetti istituzionali. Quello che sappiamo è che in un sistema elettorale che porta ad un bipolarismo imperfetto come quello attuale è inevitabile l'instabilità, visto che le coalizioni nascono più contro l'avversario che per un programma. Perché fecero l'accordo Lega e Polo nel 1994? Perché si contrapponevano all'altro schieramento e basta. Perché hanno fatto l'accordo di desistenza l'Ulivo e Rifondazione? Perché si contrapponevano all'altro schieramento. E così è finita che, davanti ad una Finanziaria, quella di Berlusconi che prevedeva un pesante intervento sulle pensioni, la Lega ha rotto l'alleanza. Così anche ad ogni Finanziaria del governo Prodi si producono tensioni se non vere e proprie crisi nella maggioranza. È successo nel '96, si è ripetuto l'anno scorso e quest'anno siamo nuovamente davanti all'ostesso nodo...»

È una visione pessimistica della rappresentanza democratica. Un anno fa proprio davanti alla Finanziaria si arrivò alla crisi, poi ricucita. Oggi, rispetto ad un anno fa le condizioni dei rapporti nella maggioranza sono migliori o peggiori?

«I rischi di crisi dell'anno passato, sarà perché avevo un osservatorio un po' particolare, mi sono sempre parsi molto netti. E quest'anno le condizioni non sono molto diverse, anzi c'è qualcosa in più: i riflessi, dentro l'Ulivo e dentro Rifondazione, delle conseguenze di quella crisi. Elementi di possibile reciproca diffidenza...»

bipolarismo italiano?
«No, credo che quello che si pone è un problema antichissimo: quello dell'autonomia. Nei sistemi bipolari europei ci sono state esperienze sindacali legate agli schieramenti (in Germania, in Inghilterra). Ora mi chiedo: se anche loro procedono sulla strada della distinzione di ruolo perché noi che il ruolo lo avevamo distinto già da prima dovremmo ritornare indietro?». **Veniamo al dibattito interno ai Ds: si parla tanto di una contrapposizione coalizione contro partito, Ulivo mondiale contro internazionale socialista? Un parere.**
«La domanda è impegnativa e



Nuove maggioranze? Da cittadino sono contrario

coinvolgimento diretto delle forze politiche che lo compongono. Bisogna ricominciare da qui. Cgil-Cisl e Uil avanzano nei confronti del governo una serie di proposte e rivendicazioni molto dure ed impegnative. E se non si arrivasse ad un accordo?

«Nel nostro documento abbiamo riproposto e integrato i temi che già avevamo avanzato nella manifestazione nazionale. Io penso che il sindacato debba chiedere al governo ed alle forze politiche che lo compongono di rispondere positivamente. Ci tengo a ribadire tutto ciò non riguarda soltanto la politica di governo, ma anche la

cupazione e di lavoro spesso se ne discute come esigenza quasi scontata, ma un po' astratta, lì c'è un merito...»

Ma se non vengono dalle risposte a quella piattaforma che succede? C'è in campo una proposta di sciopero generale di D'Antoni che è stata un po' il tormentone dell'estate: lei cosa ne pensa?

«Io non ho un'opinione nuova - deluderò - secondo me c'è solo una regola che bisogna seguire: abbiamo delle richieste, vogliamo un confronto - ed insisto, è decisiva anche l'opinione delle forze politiche che compongono la maggioranza - e poi alla fine valuteremo. Il mio non è un tentativo di rinviare: il governo si è impegnato a presentare la finanziaria e con essa gli allegati sul tema delle politiche per il lavoro, il merito è quello. Che cosa vogliono scrivere in quell'allegato? Secondo me, ci deve essere la risposta positiva alle cose che li abbiamo indicato. Quando sarà concluso questo confronto tireremo le somme, e ci comporteremo di conseguenza. Trovo fuori luogo decidere prima che cosa

lavivrei così...
Facciamo un passo indietro: c'è il patto proposto da Ciampi, c'è la Finanziaria. Quali impegni deve assumere il governo?

«Servono politiche strutturali mirate per il lavoro ed anche per il Mezzogiorno, politiche in grado di favorire l'innovazione. Faccio due esempi: noi abbiamo un sistema di incentivi impressionante per frammentazione e frammentazione e contemporaneamente molto ricco di risorse. Semplificare riunificando, almeno per grandi famiglie, gli incentivi è cosa necessaria. Secondo aspetto: le procedure per gli investimenti: sono faticose, c'è una vischiosità burocratica enorme. Io sono convinto che questo sia addirittura il problema principale, l'ostacolo principale agli investimenti e agli investimenti nel Mezzogiorno, tant'è che i processi di delocalizzazione verso aree forti dell'Europa hanno avuto come elemento di attrazione non il costo del lavoro, che anzi in queste aree è più alto, ma l'efficacia dell'amministrazione o la rapidità delle procedure. Io

fin dall'inizio, perché si è tanto rinviato? «Mi sembra che ci si sia attardati molto su un altro tema, quello delle risorse. E allora tutti a chiedere maggiori fondi perché in fondo parlare di questo è più facile da più vetrina. Metteremo al sistema degli incentivi è stato sottovalutato e invece è rilevante anche perché introduce un cambiamento anche nei rapporti tra governo e paese. E allo stesso modo snellire le procedure burocratiche significa anche eliminare diritti di veto e inefficienze della amministrazione pubblica.»

Ma quale è lo stato di salute del sindacato. La proposta di sciopero generale di D'Antoni non introduce una frattura, o meglio un rischio di frattura dentro il sindacato?

«Il sindacato, le grandi confederazioni hanno avuto opinioni diverse su tanti temi, anche in tempi recenti, questo è un tema importante, io penso che sia, come ho detto più volte, un errore indicare una forma di lotta scologandola

Rispetto al 1997 i rischi di crisi sono immutati

«No, credo che quello che si pone è un problema antichissimo: quello dell'autonomia. Nei sistemi bipolari europei ci sono state esperienze sindacali legate agli schieramenti (in Germania, in Inghilterra). Ora mi chiedo: se anche loro procedono sulla strada della distinzione di ruolo perché noi che il ruolo lo avevamo distinto già da prima dovremmo ritornare indietro?». **Veniamo al dibattito interno ai Ds: si parla tanto di una contrapposizione coalizione contro partito, Ulivo mondiale contro internazionale socialista? Un parere.**
«La domanda è impegnativa e

«No, credo che quello che si pone è un problema antichissimo: quello dell'autonomia. Nei sistemi bipolari europei ci sono state esperienze sindacali legate agli schieramenti (in Germania, in Inghilterra). Ora mi chiedo: se anche loro procedono sulla strada della distinzione di ruolo perché noi che il ruolo lo avevamo distinto già da prima dovremmo ritornare indietro?». **Veniamo al dibattito interno ai Ds: si parla tanto di una contrapposizione coalizione contro partito, Ulivo mondiale contro internazionale socialista? Un parere.**
«La domanda è impegnativa e

«La domanda è impegnativa e

a cura di
Morena Pivetti
Roberto Rosconi